

182

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 2610
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

29
MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DI

ANDREA LEONE TOTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI UDINE

La Fiera di S. Lorenzo 1821.

♦♦♦♦

IN VENEZIA

CASALI EDIT., E TIP.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2610
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



ANDREA LEONE TOTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

D I U D I N E

la sera di 2. Luglio 1841.

IN VENEZIA
L'Espresso
CARALI FRATELLI
CASA S. MARCO

ARGOMENTO.

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pe' l sentiero medesimo, le

4
acque si riunirono, e gli Egiziani tutti
vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo
primo al 15 del libro dell' Esodo, ha
somministrato l' argomento alla pre-
sente Tragedia, che, senza offendere
le tracce della sacra storia, e seguen-
do la condotta della conosciuta Tra-
gedia del P. Ringhieri, ho creduto
di rendere più interessante coll' episo-
dio degli amori di una donzella Ebraea
col figlio primogenito di Faraone,
perchè costui potesse con maggior fer-
vore impegnarsi presso il padre a
trattenere schiavo in Egitto il popolo
d' Israele.

9
A T T O R I.

MOSE'

Il Sig. N. N.

ELCIA Ebraea segreta consorte d' Osiride

La Sig. Francesca Festa Maffei.

ARONNE

Il Sig. Alessandro Mombelli.

FARAONE Re di Egitto

Il Sig. Luciano Bianchi.

AMALTEA sua consorte

La Sig. Teresa Pichi.

OSIRIDE erede del Trono

Il Sig. Giuseppe Crespi.

AMENOFI sorella di Aronne

La Sig. Celestina Mazzi.

MAMBRE

Il Sig. Giovanni Riboli.

L' azione è in Egitto.

*La Musica del rinomato Sig. Maestro
GIOACCHINO ROSSINI.*

Direttore dei Cori
Il Sig. Luigi Zola.

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

Ama. Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

Mam. Che fu!

Ama. Cinta è la Reggia
Da foltò stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivotato.

Mam. Io sappia il Re... (già siamo in porto!)

Ama. Immune
Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.
Mio Re...

Far. Tutto m'è noto.

Osi. Alle muliebri cure;
Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

Ama. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt'inganni.

Ama. E qual pruova maggior...

Far. Non più: va Mambre,
Frence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca
Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioia!)

Ama. Deh rifletti o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda'
 Chi ad obbedir sol nacque,
 Nè seco più discenda
 A patti vili un Re.
 Io deggio al ben del regno
 Ogni mia cura, o sposa!
 E' quell'affanno indegno
 Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato
 Al tuo consiglio,
 Saggio mio figlio,
 E' il genitor.

Se ognora a lato,
 Caro, mi sei,
 Nemico agguato
 Non temo allor.

Ti calma, e taci, (ad Ama.
 Miei cenni adempj, (ad Osi.
 E se quegli empj
 Resisteranno,
 Destar sapranno
 Più il mio furor. (parte.)

Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
 Già parmi, che si copra! (parte.)
 Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. (partono.)

SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

*Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli,
 tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi
 sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi
 al Signore.*

Coro. All'etra, al Ciel
 Lieto Israel
 Di gioja inalzi i cantici!

E fin la postera
 Gente remota
 Ammiri, e veneri
 Stupida, immota,
 Ne' gran prodigi
 Di questa età
 La tua giustizia,
 La tua pietà!

Aro. ed Uom. Dio di Noè!
 Am. e Don. Sian lodi a te!
 Signor de' Re!
 Tutti. Sian lodi a te!

SCENA VII.

*Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre
 con seguito.*

Elc. Tutto mi ride intorno!
 Io sola... oh rio penar!
 In così lieto giorno
 Mi struggo in lacrimar!
 Gran Dio! se al tuo cospetto
 Fallace è un tanto ardor,
 Tu del tuo santo affetto
 Infiamma questo cor!

Ame. Elcia! compagna amata!
 Elc. Lasciami al mio dolor!
 Ame. Dolor! ma un tale istante...
 Elc. Crudel! a un core amante!
 Ame. Se il Nume lo condanna,
 Vinci un fatale amor.

Elc. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor!)

Mos. Che narri? (ad Osiride.)

Osi. Il ver.

Mos. M'inganni,
 Nè a detti tuoi dò fede.
 Mam. Ma un tanto ardire eccede!

Osi. Favella il padre in mè.
 Il cenno è rivotato
 Che i ceppi tuoi sciogliea,
 E la partenza Ebrei
 Per or sospende il Re.
Aro. Ah qual perfidia!
Cor. di Eb. Oimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole?
 Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole...
Ame. Aro. Oh errore!
Coro. Oh cecità!
Elc. Prence ah! che fai!
Osi. Ti acchetta...
Elc. Ah! tu non sai...
Mos. Fra poco
 La grandine, ed il foco
 Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osi. Audace! amici,
 Cada costui...
Elc. Che dici
 Ti arresta!
Cor. di Eb. Il nostro sangue
 Prima si verterà.
Osi. Mam. Ferite... distruggete... (a loro seguaci.)
Ame. Aro. Mosè voi difendete... (agli Ebrei.)
Coro. No! non fia ver...
Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!
Ama. Ame. Elc. Far. Osi. Mam.
 Alla idea di tanto eccesso...
Ama. Ame. Elc.
 Geme!

Far. Osi. Mam.
 Avvampa!
Le Donne a 3.
 Il cor dolente!
Far. Osi. Mam.
 Il cor fremente!
 E da un vortice di affetti
 Combattuto in seno, e oppresso,
 Delle stelle -- ognor rubelle
 Sente il barbaro rigor!
Mos. Aro. Tu alla idea di tanto eccesso
 Fremi o Nume onnipossente!
 Già da un vortice di affanni
 Chi ti oltraggia io veggio oppresso:
 Provi l'empio -- un tristo scempio,
 Che punisca il grave error.
Osi. Padre...
Mos. Signor...
Osi. Costui
 Fu ardito a segno...
Mos. Io mai
 Credei, che i cenni tui
 Osassi rivotar.
Far. Vile! lo dissi e il voglio...
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
 Deponi, o alle ritorte...
Ama. Cessa o mio Re!
Osi. Di morte
 Degno è il fellon...
Elc. (Ti calma!...)
Far. Se nuovo ardire ostenta,
 Io lo farò svenar.
Mos. Tu del mio Dio paventa,
 Arresta i fulmin tuoi,
 E il fallo tuo, che il puoi,
 Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci,
 Frena quei detti audaci,

Mos. E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
(*scuote la verga, scoppia un tuono e
cade impetuosa la grandine, e la
pioggia di fuoco.*)

Mira se chi l'offende,
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Ama. Che! piove il foco!

Osi. Ah! cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Etc. Ah! dove sono!

a 5 Ovunque incalzami

Atro terror!

Mosè Aronne e Coro.

Dio così estermia

I suoi nemici...

E' questo un segno

Del suo rigor.

Etc.

Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

Gli altri

Ah! quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

E' oppresso il cor!

(*tutto è confusione: si cala il sipario.*)

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO ¹⁹

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. **E**cco in tua mano, Aronne,
Il decreto Real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora, anzi di morte
E' reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aro. Dell'ultimo flagello i tristi affetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto

Faraon non sarà.

Aro. Lo voglia il Cielo!

Sia diradato alfin l'orrido nembro,

E ognun respiri a bella pace in grembo.

(*parte.*)

Far. Sì, covra eterno obbligo

Le passate sciagure, e lieto ognora

Splenda l'Egizio Ciel: ah! vieni, o figlio!

Esulti pur quell'alma:

Oh quai delizie a te destina il fato!

Osi. (Se mi leggesi in cor!)

Far.

Tornò d'Armenia

Ittaco Ambasciador.

Osi.

(*Che ascolto!*)

Far.

Accoglie

La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze

La Real Principessa.

- Osi.* (Io moro!)
- Far.* Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.
- Osi.* (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener, ch'Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)
- Far.* Perchè dolente
Prence ti veggo il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?
- Osi.* Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!
- Far.* E' il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.
- Osi.* No... sempre sventurato...
Far. Perchè? qual tristo fato?
Osi. Padre! ah! non sai...
Far. Favella...
Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor!
- Far.* E' a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.
- Osi.* (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vò intrepido a sfidar!)
- Far.* (Palpito a quell'aspetto!
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar.)
(vanno da parti opposte.)

- Elc.* Ah! servir deggio
Al dover, che m'impone il Dio, che adoro.
- Osi.* Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
- Elc.* Stelle!
- Osi.* S'è vero,
Che mi ami o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...
- Elc.* Prence! ah! che dici!
- Osi.* Mio ben! giorni felici
Vivrem fralle capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.
- Elc.* Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?
- Osi.* Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.
- Elc.* Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?
- Osi.* Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
- Elc.* Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!
- Osi.* Tu di Amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa, che ceda ormai quel cor.
(si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi
Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie
Egizie, che recano le faci.)

24
Elc. Ah mira!

Osi. Oh Ciel!

Elc. Siamo sorpresi!
E' il padre,

Osi. O l'audace Mosè, che a noi sen viene...

Fa cor... teco son'io.

Elc. Chi mi sostiene?
(*giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.*)

Ama. Osiride!

Aro. Amaltea!

Elc. Elcia!

(Ah! che mai vedo!)

Aro. Al guardo mio non credo!

a 4 Mi sembra di sognar.

Ama. Involto in fiamma rea,

Preda di amor non degno,

Un successor del Regno

Io non credea trovar.

Aro. Sperai, che un folle ardore

In te già fosse estinto,

Ma Elcia sì grave errore

Non seppe cancellar?

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!

Chiudi quel labbro... insano!

Forza suprema invano

Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato

Fu il mio fatale affetto...

Si svelga dal mio petto

Un cor, che seppe amar!

Aro. Incauto!

Ama. Seduttrice!

Osi. Oh rabbia!

Elc. Oh me infelice!

a 4 Ah! non mi so frenar!

Mi manca la voce!

Mi sento morire!

Sì fiero martire

Chi può tollerar!

25
Ama. Costei dal suo lato

Sia tolta o Custodi...

Osi. Ah prima svenato...

Aro. Deh cedi...

Elc. Deh m'odi!

Osi. Crudele!

Elc. Lo voglio...

Osi. Rinuncio al mio soglio.

Aro. Oh eccesso!

Ama. Oh rossor!

Elc. No... servi allo stato,

Il padre consola,

E lascia me sola

Al pianto, al dolor.

Osi. Ah Ciel tiranno!

Spietata mia sorte!

Può darmi più affanno

Il vostro rigor.

a 4 Fiera guerra mi sento nel seno!

Varj affetti lo straziano a gara!

Più la mente ragion non rishiera!

Per me tutto è tormento, e dolor!

Coro Altri affanni per noi già prepara

Il destino crudele, oppressor.

(*Aronne s'impadronisce di Elcia; Osiride è trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo.*)

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e Guardie.

Far. Giusta ragion di Stato

A rinvocar mi astringe,

Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos.

Oh cieco

Oh affascinato Re! nuovi flagelli

Richiami sul tuo capo?

Far.

Olà! favelli

Qual dee Mosè;

Mos. Non è Mosè... ragiona

Sul suo labbro quel D'io, che tante pruove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno cuore,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo!

Mos.

Il Real Prence

Con tutt'i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.

Far.

Guardie! tra ceppi

Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abatterà sul Trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

Mos.

Tu di ceppi mi aggravi la mano?

Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del Ciel.

Fra gli affanni, tra i fieri tormenti
Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai,
Che non merita chi tanto è infedel.

(è condotto via.)

SCENA V.

Faraone, e Mambre.

Far. Giungi opportuno, o Mambre. Al Real Prence,
E a tutt'i primogeniti del regno
Osò pocanzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. (via.)

Atrio della Reggia.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo della Corte;
seguita dalle Guardie Reali, Faraone, ed Osiride
si avanzano, indi Mambre, che conduce fra le
catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmi-
gliata, ed affannosa seco conducendo Amenofo,
ed alcune donzelle Ebee.

Coro.

Se a mitigar tue cure

Chiami un compagno al trono,

Signor, di tanto dono

Grati noi siamo a te.

Specchio di tue virtùdi,

Al popolo, alle squadre,

Sarà, come già il padre,

Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offero in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offero
Sudditti di lui degni.

Osi.

Se il Ciel concede

A voti miei, che le paterne imprese

Possa imitar, chi più di me beato?

(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè.

Mos.

Come tuo servo

Obbedisco al comando, e Re t'inchino:

Come di un Dio ministro alzo la voce!

E torno a minacciar.

Osi. Son di soffrir già stanco...

Olà!

Elc. Che fai? ti arresta o Prence, e ascolta

(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle
Donzelle Ebee.)

Di un cor straziato, ed a mancar vicino

Gli estremi sensi...

Osi.

Elcia!

Far.

Chi è mai costei?

Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...

Colei, che nata a Levi in sen, si rese

De' Genitori, e del suo Nume indegna...

Sì, vedi in me la vittima infelice,

Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,

Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!

Osi. Ah! pria la mira,

Resisti pur, se puoi

Di quei lumi al riflesso,

E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì. Prence...

Che giova più fiamma nudrir che un Dio,

Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?

Cedi al dover, sciolgi Mosè, felice

Rendi l' Egitto, il popol d' Israel

Vada al deserto: ed a placar del Cielo

L' ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte

Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata

Alla Real donzella,

E ti ami il cor di quella

Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella

Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella

Non senti in te rossor!

Amenofi, Coro di Egizj, e di Donzelle Ebre.

Di una passion rubella

Vittima è l' alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora

Non cedi alla ragione?

Osi. Ch' io ceda? ah quel fellone

Anzi da questa mano

Ora dovrà morir.

(*snuda il ferro e si vuole avventare a Mosè.*)

Elc. Che fai? che tenti? insano!

Ti calma...

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l' accento estremo...

Di chi tu amasti...

Osi. Eh! cada

Quel mago indegno, e rio.

(*mentre si scaglia contra Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi.*)

Tutti. Ah!

Mos. Così atterra Iddio

Un pertinace ardor.

Far. Figlio! mio caro figlio:

Ei più non vive!

Am. Aro. Oh evento!

Mos. E a così gran portento

Non vi rendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!

Oh accerbe o immense pene!

E' spento il caro bene!

L' oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutto di Averno o furie

Versate in me il furore...

Straziate voi quest' anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti. Oh Egitto! o istante orribile!

Giorno sterminator!

F I N E.

37298

